

## LE FRANE IN CASA

*La frana di Montaguto ha evidenziato, ancora una volta, la fragilità geomorfologica del territorio del Subappennino Dauno. Trattasi di frana difficile da gestire, e di complicata modellazione idrogeologica. Averla sottovalutata, dal 2006 al 2010, ha portato alla recrudescenza dei processi morfodinamici che la governano, in primis le acque sotterranee, con forte aggravamento del fenomeno sino a giungere ad una situazione, quella odierna, da emergenza nazionale. Si riuscirà a regimentarla? Si riuscirà a mettere in sicurezza e riaprire in breve tempo le arterie di comunicazione tra la Puglia e la Campania che sono state interrotte da tale frana?*

*Oggi, dopo la dichiarazione dello stato d'emergenza e l'intervento del DNPC si registrano interventi pubblici più ottimisti. Ad es. la dichiarazione dell'Ass.re alle OO.PP. della Regione Puglia Amati che il 15 maggio dichiarava "... al momento siamo in grado di confermare, come preannunciato da Bertolaso, che entro le prime settimane di giugno i collegamenti saranno ripristinati ...".*

*Ma non bisogna dormire sugli allori, come si è fatto dal 2006 ad oggi, quando la frana sembrava essersi stabilizzata. Questo tipo di frane, quando raggiungono le enormi dimensioni come quella in oggetto, sono sempre in evoluzione, in qualche loro parte.*

*Pertanto bisognerà controllare, nel tempo, l'efficienza delle opere di drenaggio che si realizzeranno, monitorare l'eventuale ampliamento a monte del bacino di frana, monitorare continuamente il movimento nel corpo di frana, sia superficiale che della massa dislocata, fino alla superficie di scorrimento, e ciò sia nel bacino di alimentazione della frana che lungo l'intero corpo in movimento, monitorare la sicurezza della statale e della ferrovia, soprattutto durante eventi meteorici intensi e/o prolungati, prevedendo la possibilità che in tali occasioni vi possa essere una recrudescenza improvvisa del movimento. Bisognerà insomma, anche dopo la fine dell'emergenza, considerare che la frana in oggetto è infida.*

*La frana di Montaguto, peraltro, non è che la punta di un iceberg, quello del dissesto idrogeologico per frana, che interessa tutti i comuni dell'Appennino Dauno, nonché la rete viaria provinciale di collegamento tra di essi. Risulta all'Ordine che il 100% dei Comuni di quell'area presentano da alcune a molte situazioni di rischio frana le quali interessano, frequentemente, proprio gli ambiti comunali edificati.*

*La frana di Montaguto, peraltro, non è che la punta di un iceberg, quello del dissesto idrogeologico per frana, che interessa tutti i comuni dell'Appennino Dauno, nonché la rete viaria provinciale di collegamento tra di essi. Risulta all'Ordine che il 100% dei Comuni di quell'area presentano da alcune a molte situazioni di rischio frana le quali interessano, frequentemente, proprio gli ambiti comunali edificati.*

*Tale realtà trova altresì riscontro nelle mappe in cui sono riportate le perimetrazioni delle aree a rischio idrogeologico, redatte dell'Autorità di Bacino della Puglia nell'ambito del Piano di Assetto Idrogeologico, da cui risulta che:*

- *oltre un quinto del territorio regionale è classificato come a rischio frane e alluvioni, con assoluta prevalenza di tali rischi nella provincia di Foggia e nel Salento (Le-Br-Ta) ma con significativa presenza anche nel Barese.*

*Ricordiamo inoltre che la Puglia è una regione dove il rischio Sinkhole, ovvero il rischio di sprofondamenti per collasso di cavità, è molto presente, ed interessa spesso le aree urbane. Tali aree, interessate nel passato da attività estrattive in sottoterraneo, sono poi state abbandonate e dimenticate. Il fatto che esse in genere non siano state cartografate ha poi fatto sì che in loro corrispondenza siano sorti manufatti ed abitazioni, a volte interi quartieri urbani. Il successivo degrado a cui nel tempo le suddette cavità sono andate incontro le porta oggi ad essere soggette ad improvvisi sprofondamenti, con connesso altissimo rischio per le popolazioni che vivono ed operano in tali zone. È il caso degli sprofondamenti evidenziatisi nell'agro di Barletta, in località "Montaltino", la notte tra il 2 e il 3 maggio u.s., così come quello dei comuni di Gallipoli, Altamura, Lesina Marina, Cutrofiano, solo per citare quelli che hanno interessato le cronache dei quotidiani negli ultimi anni. Ma sono molte decine i comuni pugliesi interessati da tale georischio.*

### **Cosa fare?**

*Tra la crisi economica ed i tagli della finanziaria c'è da essere pessimisti, in termini di risorse per la difesa idrogeologica. Da ciò deriva la necessità che i geologi pugliesi si assumano responsabilità di vigilanza territoriale, a favore delle nostre popolazioni e dei nostri territori.*

*A tal proposito intendiamo, a breve, proporre all'ente pubblico l'attivazione di appositi presidi geologici territoriali.*

*Intanto è partita l'operatività della nuova sede dell'Ordine, con un aula seminari che è stata intitolata e dedicata al prof. Michele Maggiore. Nella nuova sede, logisticamente idonea, si potrà meglio programmare e svolgere il lavoro delle numerose commissioni consultive e di studio varate dal consiglio, di cui darò notizia prossimamente.*

Giovanni Calcagni